

## **Teramo. PD/Teramo che cambia: rimodulazione dell'orario scolastico? La qualità della didattica resti l'unico obiettivo.**

La discussione che si è avviata in merito alla questione della cosiddetta "settimana corta" a scuola mette tristemente in evidenza la scarsa sensibilità del Sindaco Brucchi nei confronti della pubblica istruzione, che continua ad essere considerata dal nostro primo cittadino solo come un costo da ridurre e non come un valore da preservare e da potenziare.

"Tagliare" è la parola d'ordine utilizzata, in merito alle proposte sull'istruzione, dal Sindaco che nei giorni scorsi ha pensato bene di proporre ai dirigenti scolastici la settimana corta non per cercare di costruire un nuovo e migliore modello scolastico ma esclusivamente per risparmiare sui costi di gestione del trasporto scolastico e sulle utenze.

Secondo la proposta del Sindaco dal prossimo anno gli istituti comprensivi, tutti senza alcuna differenziazione, dovrebbero modificare il loro calendario scolastico spalmando di fatto le ore del sabato durante la settimana. In che modo? Certamente è inaccettabile anche solo l'idea di modulare tutte le ore di didattica in cinque mattine, dal lunedì al venerdì.

Se così fosse, i bambini della scuola primaria si ritroverebbero a dover essere in classe per quasi cinque ore e mezza e i ragazzi della scuola secondaria di primo grado più di sei e tutto ciò solo per risparmiare e cercare di far tornare i conti in un bilancio ormai in dissesto. Vale così poco il benessere didattico dei nostri figli? Dov'è finita la centralità della pedagogia tanto decantata dall'Assessore Romanelli?

Non è ammissibile intervenire con l'accetta in questo delicato campo, agendo indiscriminatamente su ogni diversa realtà scolastica. Occorre tenere fermo il principio della differenziazione perché le esigenze delle scuole superiori di secondo grado, e quindi degli studenti, sono completamente diverse rispetto a quelle delle scuole di competenza comunale, all'interno delle quali vanno ulteriormente distinte la scuola dell'infanzia dalla primaria e dalla secondaria di primo grado.

E non si faccia superficialmente riferimento a modelli di altre realtà perché il nostro territorio ha le sue proprie peculiarità sia logistica che scolastica.

Il Partito Democratico è aperto ad un dialogo nel merito delle ipotesi da percorrere a condizione però che ogni strada parta dalla centralità del discente e non da scelte che barattino la qualità dell'apprendimento con crude e misere esigenze di un risparmio che, inoltre, in assenza di documenti certi, è tutt'altro che dimostrato, nel come, nel se e nel quanto. Per questa ragione abbiamo avviato un confronto serio con tutti i soggetti e le categorie interessate da una scelta delicatissima che investe i bambini, i ragazzi, le famiglie e le istituzioni scolastiche e che non può essere assunta con un tratto di penna e sulla base di un'idea di un sindaco ormai alle corde che anche su questo tema non è in grado di dettare una linea politica chiara come dimostrano i dubbi manifestati rispetto alla sua proposta anche dai banchi di una maggioranza consiliare che ormai nei fatti non esiste più.

PD di Teramo

Maurizio Angelotti

Firmatari del comunicato sono anche i gruppi consiliari PD e Teramo cambia